



# CRONACHE RADICALI

## Dimenticare l'Ucraina? Dimenticare Putin? No, puntiamo al tribunale dell'Aja

All'appello per l'incriminazione della Corte penale internazionale serve il sostegno dei cittadini

GIULIO MANFREDI  
GIUNTA DI RADICALI ITALIANI

Diciamolo: ogni giorno che passa la tentazione di dimenticare cosa sta accadendo in Ucraina è sempre più forte. Di fronte a un futuro incerto, alle elezioni politiche di settembre, viene solo voglia di staccare la spina e cullarsi nel dolce ritorno "tanto non si può fare niente". Il problema è che noi possiamo dimenticarci di Putin ma Putin non si dimentica di noi. L'ultimo zar ha iniziato la "campagna d'Italia" attaccando su più fronti: il corteggiamento serrato della Lega di Salvini e di Berlusconi, con le loro ambiguità, il loro passato filoputiniano che non passa, il loro innato istinto di suonare le corde della demagogia italiota; l'azione incessante di propaganda sui social dove, visti i tempi della competizione, si svolgerà gran parte della campagna elettorale; e il "fronte Sud", con i primi sbarchi di migranti provenienti dalla Libia, dai territori controllati dai mercenari della Wagner, la "longa manus" di Putin dove non è opportuno mandare il suo esercito

regolare. Contro tutto questo, Radicali Italiani si batte dal 24 febbraio (quando, in concomitanza della seconda aggressione russa all'Ucraina, tenne il suo Congresso), con le sue poche forze e mezzi, ma sapendo di avere alle spalle già 23 anni di lotta Radicale "senza se e senza ma" contro

Vladimir Putin; 23 anni di vita di Radicali Italiani che corrispondono ai 23 anni di regime putiniano. L'appello "Putin all'Aja" (per l'incriminazione da parte della Corte Penale Internazionale per i crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Ucraina) è uno strumento semplice, disponibile in nove lin-

gue. Bisogna utilizzarlo, diffonderlo, farlo conoscere. Gli inquirenti dell'Aja e non solo stanno indagando sui crimini commessi a partire dal 2014; ma, come fu per Milošević, serve il sostegno dei cittadini italiani, ucraini, russi, europei.

Ma non basta: in questi mesi Radicali Italiani ha incalzato senza tregua Matteo Salvini, chiedendogli conto dell'accordo da lui stipulato a Mosca nel 2017 con "Russia Unita", il partito personale di Putin; un "patto con il diavolo" mai revocato pubblicamente. Inoltre, Radicali Italiani ha incessantemente richiesto la revoca di tutte e 30 le onorificenze della Repubblica concesse a uomini di Putin dal 2014 (ben 22 da quando Di Maio è ministro degli Esteri). A maggio ne sono state revocate solo quattro. Il nuovo Di Maio, atlantista e anti Putin, non può permettersi amnesie ed eredità vergognose.

Forse, sapendo tutto questo, si rinuncerà all'allettante ma insano proposito di dimenticare l'Ucraina e Putin, e magari si sceglierà di dare forza alle battaglie radicali.



UN MOMENTO DELLA CONSEGNA DELLE FIRME PER LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE "ERO STRANIERO"

## Programmi elettorali, che ne sarà delle grandi riforme civili?

Dal primo progetto di legge popolare sul fine vita del 2013, a "Legalizziamo" e a "Ero Straniero"

GIULIA CRIVELLINI  
TESORIERA DI RADICALI ITALIANI

Il 27 ottobre 2017 noi Radicali, insieme agli altri promotori della campagna "Ero Straniero", portavamo a Montecitorio decine di scatole piene dei moduli sottoscritti da oltre 90.000 cittadini e dai tantissimi attivisti, militanti, volontari e sindaci, su una proposta di legge di iniziativa popolare di riforma complessiva della gestione dell'immigrazione in Italia. Solo un anno prima, grazie a un'enorme mobilitazione capace di aggregare

forze trasversali, più di 70.000 persone sottoscrivevano "Legalizziamo", disegno di legge popolare per il superamento delle politiche proibizioniste in materia di sostanze e per la regolamentazione della produzione, del consumo e del commercio della cannabis. Già nel 2013 scendevamo nelle piazze insieme all'Associazione Luca Coscioni per presentare al Parlamento il primo progetto di legge popolare in materia di scelte sul fine vita. Queste campagne sono state e sono tutt'ora la prova di come individui, partiti e movimenti con storie diverse possa-

no avere la forza di proporre quei cambiamenti necessari a garantire al Paese più diritti e legalità. Tre proposte di iniziativa popolare che rappresentavano uno strumento prezioso nelle mani del Parlamento per far fare all'Italia un passo in avanti, ma che una politica ostaggio del consenso a breve termine non ha avuto il coraggio di portare a compimento. Con conseguenze evidenti in termini di disaffezione verso i partiti e il momento del voto. Oggi, quindi, chi si candida a proporre una (necessaria) agenda anti sovranista, non può sfuggire a una operazione di

chiarezza verso elettori e astensionisti. Al primo punto del programma di governo di Giorgia Meloni emerge il contrasto alle scelte delle donne in materia di interruzione volontaria di gravidanza e la difesa della famiglia "naturale", ossia la messa in campo di politiche discriminatorie in materia di orientamento sessuale e di genere. Al terzo, al quarto e al quinto, il contrasto alle persone migranti e alla condizione di clandestinità e la revisione del reato di tortura, introdotto solo pochi anni fa per far fronte alla condanna del nostro Paese da parte della Corte europea dei diritti umani per i fatti avvenuti alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto. Se, dalla sinistra al centro liberale e repubblicano, si proseguirà nel ritenere i diritti umani e civili *single issues* da inserire in fondo alla "lista della spesa" elettorale, e non invece questioni centrali per un'analisi mondiale di cambiamenti e pericoli in atto, non potranno che aspettarci tempi bui. L'occasione da cogliere è ora.

## Elezioni: tutelare la democrazia prima di tutto

MASSIMILIANO IERVOLINO  
SEGRETARIO  
DI RADICALI ITALIANI

La campagna elettorale alle porte rischia di essere la meno democratica di sempre. Per decenni da Radicali abbiamo denunciato il regime della partitocrazia, l'attuazione incompleta dell'art. 49 della Costituzione e l'evidente vulnus democratico che danneggia l'esistenza di quelle realtà che, come noi, prendono parte alla vita politica del Paese non seguendo esclusivamente logiche elettorali ma, piuttosto, lottando per attivare tutti gli strumenti di partecipazione a disposizione dei cittadini. Questa tornata elettorale così ravvicinata e con l'estate di mezzo evidenzia quanto denunciavamo da tempo mettendo in serissima difficoltà chiunque voglia tentare di presentarsi. Infatti, qualsiasi formazione politica – al netto di quelle privilegiate – ha a disposizione pochi giorni per raccogliere le firme nei tanti collegi in cui è divisa l'Italia. In pratica si tratta di una mission impossible e di una palese discriminazione che, stando così i fatti, si traduce per i partiti più piccoli nell'impossibilità di partecipare alla vita democratica del Paese. Per questa ragione, come Radicali Italiani, abbiamo sin da subito aderito all'iniziativa dell'Associazione Luca Coscioni e di Eumans che, rivolgendosi con una lettera direttamente al presidente Draghi, hanno chiesto che venga sventato questo attacco ai diritti civili e politici degli italiani. C'è una via, infatti, per ripristinare le logiche democratiche e garantire un accesso più semplice alle elezioni: consentire la sottoscrizione delle liste attraverso firma digitale o firma con SPID. L'esperienza referendaria della scorsa estate ha dimostrato che la partecipazione popolare può essere molto nutrita se messa nelle giuste condizioni di esprimersi. In un'epoca storica in cui il tasso di astensione alle urne è sempre più alto, sarebbe davvero controproducente ostacolare la presentazione delle liste. Serve però agire con la massima urgenza. Il Governo uscente ha le prerogative per intervenire nonché una delega ricevuta già nel 2017 per la sperimentazione della sottoscrizione elettronica per la presentazione di liste di candidati alle elezioni. Ignorare questa richiesta significa minare alla base la validità del processo democratico ed elettorale. Su questo tema ci rivolgiamo anche al presidente Mattarella perché, sebbene le scadenze a cui deve far fronte il Governo siano ravvicinate, siamo convinti che la democrazia venga prima di tutto.